

Bologna
Faccia a faccia tra Sparti e Fioravanti

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Faccia a faccia ieri fra Valerio Fioravanti e il suo principale accusatore, Massimo Sparti. Lo Sparti, con estrema sicurezza, ha confermato che il 4 agosto 1980, Valerio e Francesca Mambro si recarono da lui, a Roma, per chiedergli, con urgenza, documenti falsi. Giuova, che lo Sparti conosceva da anni e col quale aveva anche effettuato qualche rapina, lo salutò sorridente, dicendogli: «Hai sentito che botto?». Il «botto» era quello della strage alla stazione di Bologna, avvenuta due giorni prima. Fioravanti gli disse anche che lui e la Mambro quel giorno si trovavano a Bologna, nel piazzale della stazione, vestiti da turisti tedeschi. I documenti falsi chiesti erano una carta d'identità e una patente per Francesca Mambro. Servivano perché la coppia doveva sparire. Lo Sparti, dopo aver fatto notare che il tempo a disposizione era poco, si recò, come era solito fare, da Fausto De Vecchi, per passargli la richiesta. «Valerio - ricorda lo Sparti - mi disse di fare l'impossibile e, come era nel suo stile, mi rivolse, sia pure scherzando, frasi minacciose, ma io sapevo bene che lui non scherzava».

Fioravanti nega. Ma aggiunge che il suo ex amico Sparti potrebbe sbagliarsi, confondere le date, gliacchi nel mese di aprile, in effetti, si era visto con lui, nella sua abitazione romana. Ma Sparti non ha esitazioni: «Certo - dice - ci fu anche la visita di aprile. Ma si tratta di due episodi diversi: quello di aprile e quello del 4 agosto per i documenti falsi».

Le testimonianze di Sparti, che annuncia di avere anche chiesto di essere interrogato dalla commissione parlamentare per le stragi, è di notevole rilevanza processuale perché mette in crisi l'alibi della coppia Fioravanti-Mambro per i giorni della strage. Per questo, dal resto, la Corte ha accolto di rinnovare parzialmente l'istruttoria dibattimentale, proprio per approfondire anche questo punto chiave del processo. Così dopo Sparti, sono stati ascoltati anche De Vecchi, la ex moglie di Sparti e la loro collaboratrice domestica dell'epoca.

De Vecchi conferma pienamente la versione di Sparti. «Si dichiara alla Corte - venne da me il 4 o il 5 agosto e mi disse che Giuova e la sua fidanzata avevano bisogno di due documenti perché dovevano sparire dalla circolazione». Sparti gli consegnò due fotografie, che lui, a sua volta, consegnò a tale Zibibo per l'operazione. Non rammenta come avvenne la consegna dei documenti falsi. Ricorda però che ciò avvenne il giorno dopo la consegna, non la sera medesima come invece aveva affermato Sparti.

Terza persona ad essere ascoltata è la signora Maria Teresa Venanzi, separata da anni dal marito Massimo Sparti e piena di rancore nei suoi confronti perché, a suo dire, per un nonnulla e con frequenza la picchiava. La donna smentisce globalmente lo Sparti, affermando che l'ex marito non poteva avere incontrato a Roma né Fioravanti né la Mambro per la buona ragione che il 15 luglio fino a tutto l'intero mese di agosto si trovava in villeggiatura prima a Vetralla, nel Viterbese, e successivamente a Prato dello Stelvio. Quella lunghissima vacanza non avrebbe consentito, dunque, alcun incontro a Roma. Lo Sparti, però, aveva già annunciato questa versione: «Mia moglie, quando venimmo interrogati dai carabinieri, cercò di farmi dire che non ero a Roma. Ma le cose, come ho sempre sostenuto, stanno come ho detto. Io a Prato dello Stelvio ci andai soltanto l'8 agosto. Ci sono le prove, del resto, che si possono leggere nel registro delle presenze dell'albergo».

La loro collaboratrice domestica, Luciana Torchia, sostiene, sia pure con qualche contraddizione, la versione della ex moglie di Sparti. Testata dall'avv. Paolo Trombetti, dalla parte civile, che le fa notare la differenza delle sue deposizioni fra il primo grado e oggi, la ragazza replica ammettendo la differenza, ma spiegandola con la grande paura che aveva dello Sparti: «Quello era sempre pronto a menare».

Oggi nuova udienza. Sarà interrogato, fra gli altri, Luigi Ciavardini, il terrorista nero che si trovava con Giuova e la Mambro nei giorni precedenti il massacro del 2 agosto.

Al maxiprocesso di Palermo circola con insistenza la voce che altri imputati hanno deciso di svelare i misteri della mafia

Gli avvocati respingono le accuse di essere «uomini d'onore» e di tenere i contatti tra detenuti e Cosa nostra

Mannoia non è il solo pentito



Francesco Marino Mannoia

Altri pentiti di mafia stanno collaborando con la giustizia? Nessuno conferma ma la notizia circola con insistenza negli ambienti giudiziari. I messaggi lanciati nell'aula bunker da Francesco Marino Mannoia sarebbero un invito per i suoi vecchi compagni. Intanto gli avvocati respingono con fermezza le accuse del pentito, secondo il quale «alcuni avvocati sono uomini d'onore».

RUGGERO FARKAS

PALERMO. La notizia rimbalza tra le colonne di marmo del palazzo di Giustizia. Nessuno la conferma ufficialmente. Il questore e il capo della squadra mobile dicono: «Non ci risulta». Eppure continuano a circolare con insistenza voci sul pentimento di altri uomini d'onore imputati al maxi processo, ma anche di procedimenti giudiziari in fase istruttoria.

Uno, due, forse più persone, avrebbero deciso di collaborare con la giustizia. Uno di loro si sarebbe perfino costituito alla polizia. Finora sono soltanto delle voci. Eppure l'avvocato Pietro Miglio, patrono di parte civile al maxi processo per il comune di Palermo, per i familiari di Boris Giuliano, assassinato da un killer nel luglio del 1979, e per i tre carabinieri di scorta al boss catanese Alfio Ferlito, assassinati nella vlogia della circonvallazione nel giugno 1982, ha una certezza. Dice:

«è una mia sensazione ma credo che questo processo si concluderà con una valanga di pentiti. Tutto quello che verrà dopo potrebbe riservarci ancora qualche sorpresa, provocando un vero e proprio terremoto». Sensazioni che l'avvocato ritiene avvalorate dai messaggi espliciti che Francesco Marino Mannoia, l'ultimo pentito, ha lanciato, durante le due udienze al processo d'appello alle cosche, al boss nelle celle e agli imputati a piede libero.

«Mannoia - spiega l'avvocato Miglio - ritiene che qualcuno possa rispondergli, che il suo messaggio non cada nel vuoto. Sarebbe sconvolgente che qualcuno altro seguisse le orme del pentito. «Purtroppo molti credono di aver salvato la pelle ma non è così», egli non ci sono vincenti solo rivoltati, «a Rocco e Salvatore Marsalona voglio dire che il padre, innocente, fu ucciso da Giuseppe Lucchese per una

vecchia vendetta». Sono questi i «richiami» che Mannoia ha lanciato dal pretore dell'ala verde ai suoi vecchi compagni.

L'omertà, antico valore di Cosa Nostra, potrebbe quindi sgretolarsi sotto questo nuovo fiume di dichiarazioni. L'elenco dei pentiti di mafia conta ormai decine di nomi. Contorno e Buschetta sono solo i più recenti. Leonardo Vitale alzò per la prima volta il velo sui misteri e sugli orrori della mafia. Ma non fu creduto. Fu ucciso pochi mesi dopo la sua scarcerazione. Vincenzo Marsala è stato più fortunato. È ancora vivo ma non può muoversi dall'aula bunker di vicari dove è guardato a vista dai carabinieri. E poi Stefano Calzetta, Vincenzo Finagra, Antonio Federico, Vincenzo Buffa, Mario Coniglio. Tutti uomini d'onore che per un motivo o per un altro hanno deciso di parlare. Una scossa violenta alla solidità di Cosa Nostra l'hanno data anche Antonino Calderone e Giuseppe Pellegrini, i due «Valochi» catanesi.

Ma le dichiarazioni dei pentiti non fanno paura solo ai boss. Mannoia ha fatto tremare anche qualcuno altro quando ha detto che «di politica sia ma non intende parlare», aggiungendo, dopo una pausa studiata, «almeno per ora». Sulle spine anche gli avvocati palermitani. Quando il presi-

Multanova, lecito non dire chi guidava

L'automobilista che non si presenta a dichiarare le generalità di chi era alla guida dell'auto fotografata in flagrante eccesso di velocità non è perseguibile penalmente: l'articolo di codice cui ci si riferisce normalmente a questo proposito non prevede, però, questo tipo di comportamento. Lo ha deciso il pretore di Milano, Michele Di Lecce, archiviando una denuncia della Polstrada. Un caso che farà discutere.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Il caso è di quelli destinati a suscitare interesse al presente, e forse a costituire un precedente per il futuro. Ecco qui: la Polstrada denuncia un proprietario di automobile perché, dopo che il veicolo è stato sorpreso con il metodo di rilevazione «Autovelo» a correre oltre i limiti consentiti, aveva pagato la megamulta ma senza presentarsi a dichiarare le generalità di chi era alla guida. E per la verità la cosa si può spiegare in diversi modi: un professionista indaffarato può non avere nessuna voglia di perdere tempo per queste «seccature burocratiche». Pago la multa, pensa, che cos'altro volete? O magari un autista con l'acceleratore facile e qualche precedente analogo non ha gran voglia di totalizzare le tre infrazioni in dieci anni che comporterebbero la sospensione della patente.

Comechessia, il nostro uomo non ottempera all'ingiunzione, e la Polstrada lo denuncia a norma dell'art. 650 del Codice penale. Lo fa sempre in questi casi; per lo meno, lo fa quando si imbatte in ossi duri che non si arrendono neanche dopo tre o quattro solleciti. Questa volta però il pretore Michele Di Lecce risponde picche: no, il denunciato non è perseguibile perché non ha violato l'articolo 650. La denuncia è archiviata.

Vediamolo, questo articolo. «Chiunque - recita - non osserva un provvedimento legalmente dato dall'Autorità per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, d'ordine pub-

blico o d'igiene, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a lire ottantamila» (che può adesso, in realtà, essere un centinaio di migliaia). Che cosa c'entra tutto questo con la mancata autodenuncia di un automobilista indisciplinato? dice, in sostanza il pretore Di Lecce. Se questo è l'articolo di codice cui si fa riferimento, non c'è violazione, poiché è un articolo che prevede tutt'altra casistica. Pensato, insomma, per tutt'altre faccende. Con queste armi non possono condannare nessuno.

Ecco qua, alle solite. I vecchi agenti della Stradale, con paletta e taccuino, che fermavano le auto e chiedevano patente e libretto, sono sostituiti dall'Autovelo. Che fa mezzo lavoro, identifica le auto ma non gli autisti. E allora non tocca alla Polstrada, o al ministero, trovare il modo di rimediare? E se si vuole colpire a norma di legge chi non viene a declinare le sue generalità (ma quando mai si è preteso che un cittadino non identificato in flagrante venga a denunciarsi?), non toccherebbe al legislatore formulare norme e sanzioni ad hoc, invece di lasciare che si applichino per traverso le norme esistenti? Con la sua archiviazione il dottor Di Lecce ha lanciato una piccola sfida: bisognerà che qualcuno la raccolga, se non i soli a buttarci saranno i patiti del brivido in cerca di scappatoie legali per non rendere conto delle loro spericolate esibizioni.

Uccisi 8 esemplari della specie protetta a tre settimane dai referendum
Strage di aironi nel Ravennate
E il 28 si vota sulla caccia

Strage di aironi nel Ravennate a poche settimane dai referendum regionali sulla caccia. L'ultimo giorno dell'anno sei aironi cenerini sono stati trovati appesi al cancello d'ingresso dell'oasi faunistica di Punta Alberete. L'altro ieri due gazette, trampolieri bianchi della famiglia degli aironi, sono state trovate impiccate a un cartello stradale di Milano Marittima. Denunce contro ignoti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CLAUDIO VISANI

RAVENNA. Gli ambientalisti parlano di un «macabro messaggio a chi protegge gli animali», di una sorta di «avvertimento a pochi giorni dal referendum sulla caccia».

Gli «ultras della doppietta», rappresentanti in consiglio comunale dalla lista Caccia-Pesca-Ambiente, dicono invece che potrebbe trattarsi del gesto di «terroristi verdi» per screditare la categoria dei cacciatori in vista della consultazione referendaria. Di certo l'uccisione degli otto esemplari protetti rappresenta un atto criminale e provocatorio, destinato ad invelenire ancor più il dibattito sulla caccia.

Il procuratore circondariale presso la pretura di Ravenna, dottor Mazzotti Di Celso, ha aperto nel frattempo un procedimento giudiziario contro ignoti, mentre continuano le indagini dei carabinieri e delle guardie venatorie della Provincia. «Non si riesce a capire che senso abbia tutto questo - dice il magistrato - anche in relazione al referendum. E non si riesce a capire a chi giova».

Sei aironi cenerini sono stati uccisi a fucilate, poi sventrati e quindi appesi al cancello di ingresso dell'oasi di Punta Alberete, dove quella specie è da tempo insediata. La scoperta è stata fatta dai vigili urbani sulla base di una segnalazione anonima.

Stesso cliché per i trampolieri bianchi di Milano Marittima. Prima sono stati «fucilati» e poi «impiccati» ad un cartello stradale. Chi ha ucciso gli otto esemplari non l'ha certo fatto «per sbaglio» e nemmeno per mangiarli, dal momento che si tratta di uccelli non commestibili. Poco credito trova anche l'ipotesi dell'abbattimento su commissione finalizzato all'imbalsamazione degli aironi. Resta dunque la provocazione. Contro chi per che cosa è difficile dirlo.

Il 28 gennaio in Emilia-Romagna si voterà sui referendum promossi dalle associazioni degli ambientalisti e degli agricoltori. I quesiti referendari riguardano due aspetti particolari e tutto sommato marginali dell'attività venatoria.

Si tratta di pronunciarsi sull'abrogazione o meno di una norma transitoria che consente il possesso e l'utilizzo dei richiami vivi nelle battute di caccia e sulla regolamentazione dell'accesso ai territori a gestione sociale della caccia. Argomenti che non sembrano appassionare l'elettorato, che potrebbe anche disertare l'appuntamento con le urne nonostante l'appello alla partecipazione al voto del Pci e del verdi. La Lipu, con un comunicato, ha fatto sapere ieri che «se le frange estremiste dei cacciatori intendono con questi atti violenti deprimere la volontà dei promotori dei referendum si sbagliano di grosso». L'assessore provinciale alla Caccia invece ha convocato per oggi un vertice tra le associazioni ambientaliste e venatorie. Obiettivo: evitare nuove vampe polemiche tra le parti, che potrebbero favorire tra l'altro nuove azioni criminali contro le specie faunistiche protette.

ROMA. Sostanziale conferma della sentenza di secondo grado emessa a Messina, che assolse i fratelli Michele e Salvatore Greco per l'omicidio del Consigliere istruttore Rocco Chinnici. È la richiesta avanzata ieri dal sottosegretario alla Giustizia Carmine Cecere.

Annullamento di questo verdetto per un errore materiale che la volta precedente avrebbe commesso la suprema corte indicando un ufficio giudiziario anziché un altro, per l'avvocatura dello Stato ed il difensore di parte civile. Questo in sintesi il contenuto dell'udienza di ieri all'apertura del settimo «round» giudiziario relativo alla strage del luglio '83 in via Pipitone Federico a Palermo, nel corso della quale trovarono la morte l'allora consigliere istruttore Rocco Chinnici, due uomini della sua scorta, il portiere dello stabile dove il magistrato abitava (colpito anche egli dall'ordigno fatto scocciare a distanza) e rimasero feriti alcuni carabinieri. Un'altra «storia giudiziaria infinita» che potrebbe

Caso Chinnici in Cassazione
Strage di via Pipitone: oggi sentenza definitiva dopo 7 round giudiziari

concludersi domani pomeriggio - quando è prevista la sentenza della quinta sezione penale della cassazione - o proseguire ancora se la sentenza di Messina venisse annullata, e che vede protagonisti i fratelli Michele e Salvatore Greco («il papà» e «ciccio», «du») ed altri due imputati, Pietro Scarpaci e Vincenzo Rabilo, tutti e quattro assolti nella città peloriana per insufficienza di prove dalla più grave accusa di strage e condannati invece - definitivamente - a 12 e 10 anni di carcere i primi due, ed a 5 anni e 10 mesi gli altri per associazione a delinquere di stampo mafioso. Per il sostituto P.g. della Suprema corte è inammissibile il ricorso presentato dal P.g. della corte di Appello di questa città: Carmine Cecere ha rigettato nella sostanza i ricorsi degli imputati per l'assoluzione dalla strage con formula piena (richiesta quest'ultima che non ha più fondamento in base al nuovo codice di procedura, dove appunto è stata eliminata l'insufficienza di prove).

Studentessa voleva visitare il primo piano di palazzo Pitti
«Per te niente ascensore»
Paraplegica cacciata dal museo

Incredibile episodio a palazzo Pitti. Una giovane paraplegica americana, studentessa dell'arte, è stata quasi cacciata perché aveva chiesto di usare l'ascensore per recarsi alla Galleria Palatina al primo piano del palazzo. La vicenda è stata resa nota dall'Associazione toscana paraplegici in occasione di un processo in pretura contro un sindaco della provincia di Firenze per le barriere architettoniche.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SOMERRI

FIRENZE. «Agli handicappati non dovrebbero vendere i biglietti». Così un funzionario statale ha quasi cacciato da palazzo Pitti una paraplegica americana perché aveva chiesto di poter usare l'ascensore per raggiungere la Galleria Palatina, al primo piano del palazzo.

«Volevo vedere un quadro del Giorgione ma era poco piacevole guardare questo capolavoro attraverso le lacrime di una umiliazione. Umiliata da questa esperienza non ho avuto né la forza né il coraggio di ritornare». Vittima di questo ennesimo episodio di intolleranza una studentessa texana, George Gretchen, in visita di studio a Firenze per una tesi sul Giorgione. Il grave e inqualificabile episodio risale al luglio scorso ma ne è stata data notizia solo ieri in occasione di un processo in Pretura contro il sindaco di Barberino Val d'Elza, Gianni Vivoli, condannato a un mese di reclusione con la condizionale per non aver predisposto, come prescriveva la legge, un piano per l'eliminazione degli edifici pubblici delle cosiddette barriere architettoniche: scale, scalini, porte strette, sportelli troppo alti che possono essere di ostacolo al movi-

mento degli handicappati. L'amara esperienza di George Gretchen, da dieci anni costretta a muoversi su di una sedia a rotelle in seguito ad un grave incidente stradale, è stata resa nota dall'Associazione toscana paraplegici. L'estate scorsa, e precisamente la mattina del 22 luglio, la signora Gretchen in compagnia di un'amica, Alison Day, acquistò all'ingresso di Palazzo Pitti due biglietti per visitare la sala «Giov» dove si trova appunto un quadro del Giorgione. La sorpresa del biglietto a cui la studentessa si era rivolta chiedendo dove fosse l'ascensore e mostrando la guida turistica della città in cui era specificata l'esistenza di un ascensore nel palazzo Alle richieste di spiegazioni, il bigliettaio chiamò un impiegato. Nuova richiesta senza successo di usare l'ascensore e, infine, l'intervento di un funzionario. Dopo venti minuti di discussione il funzionario («Uno degli individui più ostili che abbia mai incontrato») affermava: «L'ascensore non è

Lecce
Truffati 17 miliardi alla Cee

Lecce. Cinque mandati di comparazione - ai titolari di una società cerealicola salentina, al responsabile di un centro elaborazione dati di Bologna e ad un funzionario Alma di Roma - sono stati emessi dal Sostituto procuratore di Lecce Francesco Mangano al termine di una lunga indagine della Guardia di finanza su una presunta truffa alla Cee. Si tratta di Riccardo Terlizzi di 50 anni, e dei figli Cosimo e Vincenzo, di 30 e 23 anni, di Andria (Ba), titolari dal 1986 della srl «Zootecnica Adriatica» di San Cesario di Lecce, di Antonio Lepore, di 55 anni, nato a Crotone e residente a Bologna dove ha un centro elaborazione dati e del funzionario Alma Ignazio Pasalacqua di Roma.

Le indagini compiute dalle fiamme gialle avrebbero accertato una truffa ai danni della Cee in merito alla produzione e commercializzazione della soia mediante fatture false. In pratica attraverso una documentazione fasulla il prodotto inesistente veniva prima acquistato dalla società salentina e poi girato all'Apro di Trani (Ba), azienda intestata allo stesso Cosimo Terlizzi.

Catanzaro
Arrestato per violenza a sorelle

VIBO VALENTIA (Catanzaro). Un giovane di Sant'Onofrio, a pochi chilometri da Vibo Valentia, Saverio Caruso, di 21 anni, disoccupato, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di avere violentato una sorella di 16 anni e di avere tentato di fare altrettanto con un'altra sorella ed un fratello, entrambi portatori di handicap mentali, la prima di 26 anni, il secondo di 24. A denunciarne l'accaduto è stata la madre del giovane, Maria Grazia Iellimo di 51 anni, che si è recata dai carabinieri accompagnata da una assistente sociale. Secondo quanto reso noto dagli investigatori, per usare violenza alla sorella ed indurla a non rivelare l'accaduto, Caruso l'avrebbe anche minacciata. La violenza ai danni della ragazza si sarebbe ripetuta tre volte.

Il giovane viveva con la madre, che è separata da tempo dal marito, e sei fratelli (altri due si sono trasferiti da Sant'Onofrio). Nel corso di una perquisizione domiciliare i carabinieri hanno trovato una pistola che ritengono appartenere a Caruso.

COMUNE DI AREZZO
DIPARTIMENTO SERVIZI TECNICI

Avviso di gara

Il Sindaco rende noto che sarà indetta una licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di realizzazione della nuova sede della Scuola Media Statale «2 giugno» - 1° stralcio da esprire con le modalità di cui all'art. 24, lett. a) n. 2 della L. 8.8.1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni, ossia mediante offerta di ribasso secondo quanto previsto dall'art. 1 lett. a) della Legge n. 1973 n. 14, con esclusione di offerte in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore percentuale dell'8% (importo a base d'asta L. 3.760.268.985, il termine per l'associazione dei lavori è fissato in giorni 720 naturali, successivamente a continuazione di offerta in aumento ed in conformità dell'art. 2/bis del D.L. 2 marzo 1989 n. 65, convertito nella L. 28 aprile 1989 n. 155, dandoci atto che saranno considerate anomale, e quindi escluse dalla gara,